



TURISMI [e] CULTURE

WINE & TRAVEL

*Quando cibo e vino incontrano il viaggio per essere curiosità,
scoperta, piacere di abitare un territorio*

Buon Cibo, Natura, Identità, Tradizioni

"Il cibo è piacere, passione e condivisione"

Sono passati 10 anni e più dalla pubblicazione di una delle prime importanti ricerche italiane (2009), redatte dall'Istituto Gf con Negrini, volta a delineare l'identikit dei Foodies e oltre 30 dall'origine del termine coniato dagli autori del libro "The Official Foodie Handbook". Per il Foodie, termine oggi entrato a pieno titolo nel linguaggio comune, il cibo è piacere, passione e condivisione. È "un piacere da condividere con gli altri" è una "passione, ricca di significati ed esperienze". Il cibo è conoscenza.

Quando la passione per il buon cibo e il buon vino si accompagna a quella del viaggiare il Foodie cede il posto al Food Traveller.

Negli ultimi anni le esperienze enogastronomiche sono andate oltre l'essere un solo elemento complementare del viaggio strutturandosi sempre più come una delle principali motivazioni al viaggio capaci di promuovere mete meno note in termini anche di destagionalizzazione e di offrire una pluralità di esperienze in grado di valorizzare nuove identità culturali. Nonostante il calo dovuto all'emergenza sanitaria l'interesse per viaggi all'insegna del food&wine continua a crescere.

"Il turismo enogastronomico - sostiene Roberta Garibaldi nel suo **Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2020/2021** - oggi più che mai, è espressione di un driver di riferimento per il settore e stimola viaggiatori di tutto il mondo a visitare una destinazione. Genera valore economico per un territorio, crea nuove opportunità per i settori del turismo e della produzione agroalimentare."

Dal Rapporto emerge che il 55% dei viaggiatori italiani ha fatto, negli ultimi tre anni, almeno un viaggio con primaria motivazione l'esperienza enogastronomica.

È esperienziale, sostenibile e di prossimità. Parole attorno alle quali si struttureranno sempre più le forme del viaggiare ai tempi del covid-19. Il Food Traveller, nel luogo che lo ospita, partecipa ad un'ampia varietà di esperienze, anche molto differenti tra loro.

E' curioso, è un'esploratore alla ricerca di **arte, paesaggio e cultura** ed è sempre più attento all'ambiente e a pratiche sostenibili di viaggio.

Il Rapporto mette in evidenza che il 64% dei viaggiatori italiani quando visita le aziende di produzione gradirebbe partecipare a proposte che abbinano l'enogastronomia all'arte, il 66% avrebbe più interesse a visitare un'azienda se ha la possibilità vivere la comunità locale, trascorrendo una giornata con i produttori locali e il 65% gradirebbe ricevere informazioni sulle tecniche che l'azienda adotta per impattare meno sull'ambiente.

Il 54% vorrebbe partecipare a tour tra vigneti, uliveti, frutteti in bicicletta o in e-bike. Per il 96% degli italiani, questa volta secondo l'11° Rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo" di Fondazione Univerde, il cibo rappresenta uno dei fattori chiave per la conoscenza e valorizzazione dei territori.

In tema di esperienza legata al cibo gli italiani preferiscono pianificare una visita: in fattoria (8,4); nei luoghi stessi in cui viene prodotto (8,4); nel corso di un itinerario a tema (8); in una sagra (7,7).

Il turismo enogastronomico è uno di quei "turismi" capaci di "sconfinare" in più ambiti interessando più tipologie di viaggiatore. Offre spazi e contesti all'aria aperta tra l'indiscutibile bellezza del paesaggio rurale italiano. Si pensi alle strade del gusto, da quelle del vino, dell'olio a quelle del pane.

Sono percorsi, che per la loro eterogeneità, sono capaci di interessare non solo i food traveller ma un pubblico molto più vasto. Gli appassionati del camminare, i bike lovers, gli amanti dei piccoli borghi, per citarne alcuni.

« (...) A chi cerca aspetti antichi, e non guasti delle nostre città e del nostro paesaggio, il tragitto è ancora più breve: basta allontanarsi poche centinaia di metri dalle vie del traffico grande o piccolo, e dall'industria piccola o grande. Basta scantonare in qualunque via laterale senza uscita, o che si perda o continui in un sentiero campestre. Sono mondi trasognati, dimenticati, intatti: riserve di pace e di bellezza, vicino a cui possiamo migliaia di volte senza accorgercene, in mezzo a cui viviamo senza pensarci»*

Nè i Foodie né i Food Traveller, ai tempi di Soldati, erano stati categorizzati, studiati né analizzati. Le strade del vino e dell'olio non erano state ufficializzate da decreti. C'era, però, l'Italia del buon vino e del buon cibo.

- Quella che c'è oggi ed è vicino a casa -

* (Mario Soldati, *Da Leccarsi i baffi. Memorabili viaggi in Italia alla scoperta del cibo e del vino genuino*).